



CHIUSO Lezioni sospese nella scuola araba di via Ventura a Milano

(Tamtam)

## IL FUTURO

# Lezioni in un istituto pubblico o a casa «Ma forse i bimbi torneranno in Egitto»

scuola islamica di via Quaranta. Le opzioni per i genitori rimangono le stesse. Tornare in Egitto, come successe a decine di bambini, studiare a casa, avvalendosi dell'istruzione paterna, iscriversi in una scuola italiana.

Non ha ancora deciso Sara Pitta, genovese musulmana (convertita 13 anni fa), moglie di un ristoratore di Alessandria. La «pasionaria», come fu definita durante i sit-in in via Quaranta, l'anno scorso

scelse per i figli una elementare statale di mattina e un professore privato di arabo il pomeriggio. «Ma costa. Tanto. Ora l'unica alternativa è prendere un aereo e andare via. D'altra parte i bambini a scuola devono andare. Siamo molto preoccupati».

Spetta al Comune indagare sulle famiglie che evadono l'obbligo scolastico. Non solo quello di Milano. Gli egiziani di via Ventura vengono da Monza, Cinisello, Cesano Bo-

scone, Sesto San Giovanni. Decine di centri dell'hinterland milanese. E decine di persone che rischiano di essere denunciate per «inosservanza dell'obbligo dell'istruzione elementare dei minori». L'articolo 731 del codice penale punisce «chiunque, rivestito di autorità o incaricato della vigilanza sopra un minore, omette, senza giusto motivo, di impartirgli o di fargli impartire l'istruzione elementare». La pena: un'ammenda fino a

### LA RIUNIONE

*Assemblea delle famiglie domenica mattina per decidere dove mandare i figli*

### LA DENUNCIA

*I genitori rischiano una denuncia se evadono l'obbligo scolastico*

100

Gli iscritti alla scuola araba di via Ventura. A Milano sono tremila i bambini tra i 6 e i 13 anni provenienti da Paesi di religione prevalentemente musulmana

500

Gli alunni che frequentavano la scuola islamica di via Quaranta, chiusa a Milano un anno fa. Alcuni di loro si erano iscritti alla scuola di via Ventura

19

Sono gli insegnanti della nuova scuola araba di via Ventura: 9 italiani e 9 arabi per lezioni bilingue, come voluto dall'associazione italo-araba «Insieme»

30 euro. Piccola somma, ma una seria minaccia per uno straniero. C'è chi ritiene che addirittura una condanna, anche di minima entità, potrebbe avere conseguenze negative sul permesso di soggiorno.

Tanti nodi da sciogliere, dal destino degli 80 bambini alla normativa italiana, che vuole almeno 891 ore di lezione in un anno scolastico. I membri dell'associazione «Insieme» fanno velocemente i conti, calcolano recuperi ed eventuali *full immersion*: «Forse ce la facciamo comunque», sussurrano.

Tutti ancora sperano. Come Samir, titolare di una piccola impresa edile. Una figlia è in terza elementare, il piccolo frequenta la seconda. «Non è detto — dice — che via Ventura chiuda. Resto fiducioso, i certificati ci sono. L'anno scorso? A casa, scuola paterna». Gli irriducibili non vogliono sentire ragioni: «Vogliamo la nostra scuola, è un nostro diritto. Hanno trovato mille strade per chiuderla, ma nessuna per aiutarci ad aprirla». Annachiara Sacchi

## I riti



### • NELL'EBRAISMO

Il patto della circoncisione («Brit mila»), fu comandato da Dio ad Abramo come segno del legame eterno tra il Padre e il popolo d'Israele (Genesi 17,10): «Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra di voi ogni maschio». La «Milà» deve essere compiuta all'ottavo giorno dalla nascita durante le ore diurne



### • NELL'ISLAM

Anche nel mondo islamico la circoncisione non è solo un rito ma un aspetto essenziale della fede perché consigliata dallo stesso Maometto nella Sunna, i detti del Profeta. L'origine si fa risalire anche in questo caso ad Abramo che, a 80 anni, si autocirconcise ed estese il gesto alla famiglia. Il Corano, nella Sura delle Api, al versetto 123 dice: «Ti riveliamo di seguire con sincerità la religione di Abramo». Quindi anche la circoncisione

# Ma i chirurghi fanno obiezione

lontani, disponibili a fare le circoncisioni. Fra le autocandidature c'è quella del primario di Neuro-urologia dell'ospedale Maria Adelaide, il professor Roberto Carone: «Mi rendo disponibile. Primo, perché l'intervento non ha controindicazioni, anzi. Secondo, perché questi bambini lo farebbero comunque ma in condizioni rischiose, quindi c'è una responsabilità nel negare l'intervento. Se alcuni colleghi fanno obiezione, mi metto a disposizione». I ma-

schietti delle famiglie ebraiche e musulmane vengono circoncisi, comunque. Nella comunità ebraica spesso ci pensano i rabbini. I musulmani invece o aspettano di tornare nel loro Paese o trovano un pediatra disposto a giustificare l'intervento per «fimosi» o si rivolgono a specialisti privatamente. E c'è ancora un preoccupante fai da te, vedi il neonato quasi evirato dalla madre nigeriana, una badante di Padova, qualche mese fa. Più il gran numero di piccoli pazienti che in ospedale arrivano per curare infezioni post intervento.

**PONTI E BARRIERE** — «Il progetto sulla circoncisione è un segnale di apertura, l'obiezione di coscienza dei medici stupisce — dice Antonio Boeti, consigliere diessino, dottore e "padre" della sperimentazione —. In una società multietnica abbiamo bisogno di ponti, non di barriere». La comunità islamica a Torino apprezza e ringrazia. «Lo chiedevamo da anni, siamo molto riconoscenti — spiega Hmoud Kholil, medico e rappresentante dell'Unione araba — Nelle famiglie di religione islamica la circoncisione ai bambini si fa e qui soprattutto clandestinamente. Noi siamo molto contrari alla clandestinità: è un intervento medico che va fatto in ospedale».

A Madih il padre di Ilias e Nadir, in Italia da otto anni, ambulante con banchetto di frutta e verdura in corso Spezia, la notizia era arrivata prima dell'estate, un volantino scritto in arabo riassume le istruzioni: permesso di soggiorno, residenza a Torino, niente ticket, operazione in day hospital, età da 1 a 12 anni. E lui quel volantino l'ha conservato. «A me l'hanno fatta a casa la circoncisione, trent'anni fa usava così, veniva l'*hagiam*: niente anestesia, niente bisturi, due forbici comuni. Oggi si sta diffondendo anche in Marocco l'abitudine di andare in ospedale, l'operazione li costa da 100 a 300 euro. Ma non tutti sono pronti a questo cambiamento. L'anno scorso mio padre ha voluto che due nipoti fossero circoncisi in casa sotto i suoi occhi». Lui però per Ilias e Nadir ha scelto il chirurgo — non obiettore — del Regina Margherita.

Federica Cavadini

### Il professore

## «I benefici dell'intervento? Preserva da infiammazioni»

Al padiglione Alfieri del Policlinico di Milano si fanno almeno 200 circoncisioni all'anno e c'è una lista d'attesa di otto mesi. La richiesta è sempre in crescita, secondo il professor Maurizio Torricelli, direttore della chirurgia pediatrica.

### Qual è la particolarità della circoncisione rituale?

«È l'intervento che fanno ebrei e musulmani ed è radicale: il prepuzio viene asportato completamente. Noi invece facciamo quella limitata, in cui il glande resta parzialmente coperto, e lo facciamo quando c'è un'indicazione di fimosi, la patologica ristrettezza del prepuzio che impedisce la pulizia del glande».

### Perché preferiamo quella limitata?

«Esclusivamente per ragioni culturali: perché il bambino non si riconosca come diverso. Nel Nord America per esempio la fanno tutti come gli ebrei, radicale, nei primi giorni di vita».

### Rischi della circoncisione?

«Quelle di qualsiasi intervento chirurgico».

### Benefici?

«Preserva da infiammazioni locali, per i bambini più esposti a infezioni».

### È indispensabile farla in ospedale?

«Sì. In caso di infezioni serie si mette a repentaglio il funzionamento dell'organo. Ma anche per il risultato estetico, le circoncisioni fatte dai rabbini sono molto deludenti».

# TELEFONO INCLUSO



## GRATIS PER TE SE PASSI A WIND.

Se mantieni il tuo numero, entro il 31 ottobre 2006 un LG i-mode™ Bluetooth.

## CHIAMA IL 156.

La durata del contratto è 24 mesi. Per maggiori informazioni wind.it nella sezione Aziende.